

EMILIA-ROMAGNA. Quasi 9mila i professionisti - Sollecitati nuovi ruoli nella pubblica amministrazione

Un «baby boom» tra i geometri

In dieci anni i tecnici saliti del 33% - Negli istituti pieno di iscritti

Francesco Sironi
BOLOGNA

Una legge del 1929 li inchioda alla progettazione di «modeste costruzioni civili». I geometri però da tempo non fanno più solo estimi o semplici misurazioni di terreni e fabbricati. Nuove competenze e tecnologie hanno cambiato radicalmente i connotati di una professione che vede iscritti ai Collegi dell'Emilia-Romagna

LE SINERGIE ESTERNE

La categoria sta implementando relazioni con ingegneri, architetti e periti, costituendo anche organismi interprofessionali

8.789 professionisti (erano 6.623 dieci anni fa, un terzo in meno), che lamentano però scarsa valorizzazione del loro ruolo soprattutto in ambito pubblico.

Se nel 2007 i nuovi tecnici approdati all'albo regionale sono stati 68; solo Reggio Emilia, negli ultimi dieci anni, ha registrato 422 nuovi iscritti (al lordo di 178 cancellazioni). «Ci sembra un indice significativo - commenta Giancarlo Bellei, segretario del Collegio reggiano - di come la nostra professione eserciti attrazione nei giovani».

Nello stesso periodo è triplicata la componente femminile: oggi le donne sono 1.176 (il 13,4%), 248 su 1.606 solo a Bologna. L'incremento delle iscrizioni all'albo e la conquista di un autonomo spazio di mercato è anche l'indicazione che arriva da Modena dove si segnala pure il costante numero di domande (circa 200 l'anno dal 2004 al 2007) per le prime classi del locale istituto tecnico per geometri. «Un trend che si spiega anche per effetto degli annunci di nuovi provvedimenti sugli albi - sottolinea Carlo Fortunati del Collegio di Piacenza - che tendevano a limitare il tempo che intercorre dall'esame di Stato all'iscrizione con la preoccupazione che non fosse più un titolo abilitante la professione».

La categoria chiede di andare oltre il titolo di studio investendo

sulla formazione continua, come ha sancito il congresso di Palermo del 2005. I geometri sono stati chiamati in questi ultimi anni a nuove responsabilità, come quella sulla valutazione di impatto ambientale. «Ci sono ancora lacune normative ma abbiamo già siglato una convenzione con l'Università di San Marino per attività formative. Ritengo che nel futuro temi come l'acustica e il contenimento energetico daranno molto lavoro ai geometri», dice Adriano Leardini, presidente del Collegio riminese.

Delicata la materia della sicurezza nei cantieri edili, soprattutto quando si tratta di appalti pubblici e micro-imprese extracomunitarie, così come sono delicati i rapporti con le altre figure tecniche con cui i geometri devono interfacciarsi (ingegneri, architetti, periti industriali, geologi). Rapporti generalmente di buona vicinanza, in attesa che si concretizzi la proposta di un albo unico per le professioni tecniche. A Bologna è stata costituita una commissione interprofessionale per il catasto; a Reggio un organismo che rappresenta tutti gli ordini studi norme e regolamenti; un gruppo misto è nato a Rimini per interpretare le norme di attuazione sul Prg.

Più controverse, invece, le relazioni con Pa e uffici tecnici. «A Rimini cambiano i dirigenti e non abbiamo più risposte certe su quesiti e pareri», commenta Leardini. Le maggiori lamentele sono per le ex commissione edilizie, ribattezzate dalla Lr 31/02 Commissione per la qualità architettonica del paesaggio. «Alcuni Comuni, cui spetta la titolarità nella nomina, hanno escluso i geometri da questi comitati - precisa Giuliano Villi, presidente del coordinamento regionale dei Collegi - e il risultato è che il prodotto viene valutato solo per l'estetica e non per il suo inserimento complessivo nel paesaggio, tradendo lo spirito della legge Rivoia che voleva snellire le procedure portando in commissione solo i progetti con forte impatto sul territorio». «Anche noi avevamo chiesto rappresentanze di ogni ordine - fa eco Stefano Dainesi, presidente del

Il 13% è donna

Iscritti all'albo dei geometri dell'Emilia-Romagna a fine giugno 2007

| Provincia | Iscritti | Var % su 1997 | Donne | Nuovi iscritti 2007 |
|-----------------------|--------------|---------------|--------------|---------------------|
| Bologna | 1.606 | 22,97 | 248 | 68 |
| Ferrara | 771 | 47,42 | 111 | 25 |
| Reggio Emilia | 987 | 32,84 | 134 | 31 |
| Modena | 1.139 | 27,98 | 135 | 42 |
| Ravenna | 630 | 24,75 | 92 | 15 |
| Parma | 1.051 | 23,50 | 106 | 14 |
| Piacenza | 877 | 67,37 | 101 | 25 |
| Rimini | 798 | 38,30 | 99 | 31 |
| Forlì-Cesena | 930 | 32,10 | 150 | 13 |
| Emilia-Romagna | 8.789 | 32,70 | 1.176 | 264 |

Fonte: Collegi provinciali dei geometri dell'Emilia-Romagna

Collegio bolognese - invece vi sono solo architetti, scelti per giunta dall'amministrazione comunale: un circolo chiuso dunque».

La busta paga. Il guadagno in regione è del 25% superiore a quello nazionale (21.879 euro)

Più alto il reddito medio annuo

BOLOGNA

Rende bene la professione di geometra in Emilia-Romagna. Secondo i dati forniti dalla Cassa di previdenza della categoria, il reddito medio nel 2006 è stato di 27.659 euro contro i 21.879 denunciati a livello nazionale. Bologna e Modena si collocano oltre il tetto dei 30mila euro, mentre nel Riminese il picco più basso con 21.597.

Il fatturato dichiarato per lo scorso anno in regione è poco sotto i 45mila euro (la media nazionale è di 34mila) e Modena con 53.439 batte in questo caso il capoluogo (con circa 52mila euro).

Nel settore edile la percentuale di guadagno del professionista si aggira sul 6-7% del costruito: la progettazione di una villetta da 200mila euro ne rende dunque cir-

circa un migliaio in meno di quelli censiti dall'albo regionale, che sono anche quelli senza reddito professionale e dunque con altri incarichi. «Anche le indicazioni che provengono dal mondo della scuola sembrano confermare che sono state abbandonate definitivamente le scelte scellerate di trasformare gli istituti tecnici in anonimi licei tecnologici per l'avvicinamento verso ancora più anonime e dispersive lauree per professio-

nisti junior», continua Amadasi. A tal fine i Collegi dell'Emilia-Romagna stanno perseguendo da anni una politica di valorizzazione delle nuove specializzazioni, incentivando l'aggiornamento professionale e l'aggregazione con le altre professioni. Potendo contare anche sull'aiuto degli enti di previdenza che, dopo la privatizzazione, sono sedi decentrate a tutti gli effetti dei Collegi provinciali e offrono sia strutture logistiche sia sostegno alla formazione di iscritti e praticanti.

Fr. S.